



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



La visita di S. E. Mons. Vescovo

Giovedì sera, 18 corrente, Vigilia di S. Giuseppe, a Dio piacendo sarà in mezzo a noi l'amatissimo nostro Pastore Vescovo, che in seguito a mio recente invito ha stabilito di venire a Salce per assistere alla chiusura della Scuola di Coltura, tenuta anche quest'inverno agli uomini e giovani della Parrocchia, e ad amministrare, il giorno di S. Giuseppe, la S. Cresima ad una sessantina di figliuoli.

La venuta del Vescovo sarà preceduta da un triduo di predicazione onde preparare tutta la popolazione a ricevere i Santi Sacramenti ed a santificare in tal modo tutta la famiglia cristiana.

Intanto mi raccomando alle preghiere delle anime buone onde impetrare dal Signore lumi e grazie in preparazione di quei giorni. Non si tratterà di Visita Pastorale, ma la venuta del Vescovo nella Parrocchia è sempre un avvenimento di grande importanza per la vita religiosa e morale della Parrocchia stessa.

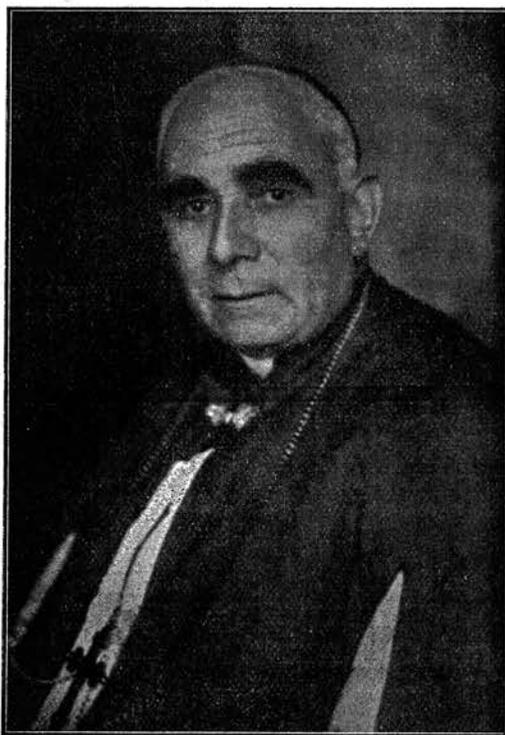
Approfittiamo, cari parrocchiani, di questa Santa circostanza, per bandire dalle nostre coscienze, dalle nostre famiglie, dai nostri paesi tutto ciò che dispiace al Signore.

LA CRESIMA

Che cosa è?

È il Sacramento che ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo dandoci la grazia e i doni dello Spirito Santo, i quali ci confermano o rafforzano nella fede e nelle altre virtù.

Quando si nasce abbiamo bisogno del Battesimo per divenire cristiani; giunti poi all'uso della ragione, incominciano a svilupparsi in noi le inclinazioni cattive e i germi dei vizii, incominciano i pericoli di pervertimento e si ha quindi bisogno di un aiuto particolare da Dio per vincere il male e per conservarsi cristiani e virtuosi. Questi aiuti speciali ce li dà il Si-



Al nostro amatissimo Pastore e Vescovo che viene in mezzo a noi l'espressione della nostra fede e della nostra devozione, coll'augurio sincero di tutta la Parrocchia di Salce che il Signore lo conservi ancora a lungo per il bene della cara Diocesi.

gnore per mezzo del Sacramento della S. Cresima.

Si chiama *Cresima* perchè il Vescovo, nell'amministrarlo, unge col crisma colui che lo riceve.

Si chiama anche *Confermazione* perchè ci conferma, ossia ci fortifica nella fede e nelle altre virtù cristiane.

Come fa il Vescovo a cresimare?

Il Vescovo stende le mani sopra i cresimandi, invoca lo Spirito Santo, poi col sacro crisma unge in forma di croce la fronte di ciascuno, pronunciando le parole: *io ti segno col segno della croce, e ti confermo col crisma della salvezza, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. La pace sia con te.*

Nel dire: *la pace sia con te*, egli dà un leggero schiaffo. Alla fine benedice solennemente tutti i cresimati.

La cerimonia della Cresima.

Dapprima si canta il «Veni Creator», poi i fanciulli cresimandi reciteranno insieme col parroco gli atti di fede, di speranza e di carità. I cresimandi staranno in ginocchio.

Il Vescovo, rivolto verso di loro, sopra di essi invocherà lo Spirito Santo. Indi comincerà la Cresima. I fanciulli staranno in piedi, colle mani giunte. I padrini consegneranno uno dopo l'altro i biglietti al Parroco; terranno la mano destra sulla spalla del figliuoccio nell'atto della Cresima.

Dopo la benedizione del Vescovo i cresimati e i padrini, stando in ginocchio, reciteranno insieme col parroco il *Credo*, il *Padre nostro* e l'*Ave Maria*. Da ultimo ascolteranno le raccomandazioni del Vescovo.

Horme per la Cresima

Nessun fanciullo viene ammesso al Sacramento della Cresima se non ha il Biglietto del Parroco; ed il Parroco non lo può rilasciare se non ai bimbi e bimbe che sieno sufficientemente istruiti *in casa ed in Chiesa*. È quindi gravissimo dovere dei genitori - o di chi per essi, insegnare, e bene, le Orazioni, gli Atti di Fede, i misteri principali della Religione e quanto concerne il Sacramento della Cresima, ai loro figliuoli e mandarli questi alla Chiesa per l'istruzione quotidiana, sia pure con sacrificio. Nessuno si ponga nella odiosa condizione di vedersi ultimamente negato il «Biglietto» per fanciulli o giovanette non sufficientemente istruiti. Uomo avvisato....

Le Madrine poi ed i Padrini devono essere persone *oneste, virtuose, di vita cristiana* e che si accostino ai Sacramenti almeno a *Pasqua*.

Nella cresima il Padrino dei fanciulli deve essere un'uomo; delle bambine una donna e deve essere diverso da quello del Battesimo; deve accostarsi ai Santi Sacra-

menti e, nell'atto della Cresima, deve porre la mano destra sulla spalla destra del Cresimando, Madrine e bambine devono avere la testa coperta dal fazzolletto o dal velo e vestite colla massima modestia e con vesti non corte, sotto pena di essere allontanate da tale ufficio da Mansignor Vescovo.

I Cresimandi devono sempre tenere le manine giunte col biglietto di cresima fra i pollici, diritto, disteso e la Candela in mano del Padrino e della Madrina da offrire a Sua Eccellenza e che verrà ritirata dal Sagrestano.

L'età della Cresima

I bambini devono avere i 7 anni circa. E' desiderio della santa Sede che i bambini, prima di esser ammessi alla Prima Comunione, siano Cresimati. Non è giustificazione plausibile il non presentare i bambini alla Cresima per la assenza del Padrino o per mancanza del nuovo vestitino... poichè, se il padrino o la madrina al momento della Cresima, fossero assenti, possono benissimo farsi rappresentare da altri; e se sprovvisti di un nuovo vestito, si farà alla meglio, dati anche i momenti che attraversiamo... tanto più che non occorrono vestiti di lusso; Dio guarda l'interno.

Un martire di Cristo Re

Tra le numerose vittime che l'Ordine dei Carmelitani dell'antica osservanza ha avuto nelle persecuzioni della Spagna deve annoverarsi padre Giuseppe Gonzales. Il padre Gonzales, ordinato sacerdote nel dicembre 1935, fu maestro dei Mariani. Lavoro, pietà, carità sacerdotale, fermezza di animo, tale era stata per questo angelico Padre la preparazione alla prova suprema.

Sulla sua morte da testimoni degni di fede si hanno i più commoventi particolari. Quando la vampata scoppiò con violenza improvvisa, fu preso dai comunisti e condotto in un centro di minatori detto Pueblo Nuevo del terribile. All'arrivo venne accolto da insulti, urla, minacce. Tirato giù dal camion da una turba forsennata, non potendo scendere da sè perchè gli erano state legate le mani, fu accompagnato alla sede del Comitato marxista e sottoposto a interrogatorio.

— Sei frate? — gli fu chiesto.

— Sì — rispose coraggiosamente. — Sono sacerdote e frate. Non lo vedete dalla veste che porto?

— Grida «Viva il comunismo!» e avrai salva la vita.

— Io non posso inneggiare che a Cristo Re!

Si insistette nuovamente, ma padre Gonzales insistette a sua volta: «Viva Cristo Re!».

Allora i membri del Comitato lo condussero nella piazza dinanzi ad una pattuglia comunista armata di fucili,

— Punte! — ordinò il capo. Poi rivolgendosi al Padre ripeté: « — Grida «Viva il comunismo!» e sarai libero.

L'eroico sacerdote si pose in ginocchio, stese le braccia come Gesù sulla Croce e gridò: «Viva Cristo Re!».

Cadde in una pozza di sangue.

IL VIATICO IN SEGRETO

Attraverso lentamente la via... C'è ancora un po' di strada da fare.

Raccolto nell'ampio mantello, prego, mormoro una preghiera. *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.*

Stringo al cuore Nostro Signore Eucaristico e lo porto ai malati.

E' una stretta e un convulso assieme: Signore, no sei più amato!

Uu'auto rossa fila veloce: mi spruzza gli abiti di fango; ma par che dica, a me ed a Colui che porto: «*Toglietevi dinanzi e lasciate il passo a chi ha fretta per gli affari!...*».

Accanto mi passano uomini dall'aria affaccendata; donne frivole i cui volti rivelano un'ostentata artificiosa bellezza; giovanette, giovani, per cui la vita è un sogno variopinto, e non già un sacro provvido esilio.

Nessuno sa, nessuno s'accorge che vicino passa il Re dei re, Gesù Eucaristico. Dalla piccola teca vorrei trarre l'Ostia Santa che porto ai malati occultamente, innalzarla e gridare a tutti quelli che vedo: «*adorate, adorare!*».

Mi direbbero che sono pazzo!

Proseguo.

Così passa per le vie delle grandi città Gesù; passa nascosto dal pietoso mantello di un sacerdote; inosservato, sconosciuto, talvolta sospetto come un profugo, talvolta disprezzato come un mendicante, perfino deriso come un pazzo!

E perchè? Siamo al tempo della persecuzione di Diocleziano?

No, nessuna persecuzione sanguinosa; ma tanta ignoranza, pietosa indifferenza, la persecuzione dell'abbandono.

In tempi di maggior fede però non era così. Di chi la colpa?

In certe parrocchie i giovani non fanno più corona a Gesù; alle fanciulle, alle donne oggi, seguaci della moda prima di tutto, i lunghi veli, ceri in mano, starebbero male.

Le giovani generazioni hanno paura che Gesù entri in casa loro con pompa regale.

Per chi non lo sapesse, spesse volte, specialmente nelle grandi città, si è disposti perfino a morire senza Gesù, piuttosto di riceverlo, come Viatico, pubblicamente!

— Porta il Signore a papà?

— Sì.

— E quando?

— Subito.

— Vien solo od accompagnato?

E lo si dice con accento da far compassione.

Distruggiamo lo spavento per Gesù! Il Re della Grazia, la fonte della Luce non deve incuter paura. Son le tenebre che metton paura, le tenebre del peccato, e non Gesù Viatico!

Siamo giunti. Salgo le scale. L'ascensore funziona, ma non per Te, o Signore!

Entro nella stanza dell'ammalato.

— Come? Non avete preparato nulla? Presto, due lumi, un bicchier d'acqua... Ed intanto Gesù attende...

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo.

Tutti stanno in piedi, nessuno di muove.

— Signori, in ginocchio.

— In ginocchio?

— Sì, in ginocchio.

Tutti vedono, ma non guardano; odono, ma non sentono; son lì con delle faccie interrogative, vorrebbero chiedere, domandare; — Cosa fa? Cosa fa?

E non caspiscono l'atto sublime che si svolge e va compendosi sotto i loro occhi smarriti.

Se in questo momento entrasse il medico, li vedreste tui profondersi in inchini e suppliche: eppure Gesù è il vero Medico: il Consolatore degli agonizzanti, il Salvatore!

Quanta ignoranza! Quanta indifferenza!

Per noi e pei nostri cari ammalati Gesù trovi devota e riconoscente accoglienza, espressione della nostra fede viva, della nostra speranza, del nostro amore ardente.

Un Sacerdote.

Lo spirito di gioia

Noi tutti faremmo molto di più per Idio se ci sforzassimo di portare più gioia nella nostra vita e in quella degli altri. Se il mondo fosse più buono sarebbe anche molto più felice.

S. Paolo dice: «*Rallegratevi nel Signore, sempre, di nuovo dico: rallegratevi.*»

La gioia conduce a Dio e non allontana da Lui. Se noi siamo portati a posare da persone superiori e a guardare dall'alto la letizia e la gioia, vi è in noi qualche cosa di sbagliato e nello stesso tempo facciamo un gran torto alla religione. Il mondo considera la pietà come legata in qualche modo alla tristezza. Come il riso fa bene al corpo, così la letizia fa bene all'anima.

Si dice che Nostro Signore non abbia mai riso. E' vero, però sappiamo che dovunque andava era amato.

Come si fa ad amare un musone che porta dovunque vada un'atmosfera di noia, di depressione?

Fronte anticomunista

Lettera dell'Episcopato della Regione Triveneta

I Vescovi delle Tre Venezie hanno indirizzato al Clero e ai fedeli una importante Lettera Pastorale per la Quaresima 1937. In essa si denuncia «Il pericolo Comunista», si enumerano le cause, le amare esperienze di paesi a noi vicini, i doveri dei fedeli nel momento attuale. Ricordano, i Venerandi Superiori, le condizioni che possono, anche tra noi, favorire la propaganda del Comunismo. Ascoltiamo la loro voce con profonda venerazione.

«Dobbiamo ora, dilettissimi, trattare del secondo e forse più grave pericolo in ordine alla propagazione del comunismo: l'immoralità, che indebolisce le forze spirituali della resistenza, spianando la via al funesto contagio. Dallo stesso Santo Padre Pio XI è scesa la voce di allarme, e altresì d'invito a noi Vescovi di passarla ai nostri fedeli: «Direte, come Noi a voi diciamo, che è lavorare ed appianare le vie e facilitare i trionfi del segnalato pericolo, tutto quello che si lascia desiderare e mancare a tutela della pubblica moralità e a difesa e rimedio contro quel neopaganesimo al quale la immoralità così facilmente e quasi inevitabilmente si allea, sia pure sotto la vernice di raffinata civiltà materiale» (Alloc. 12 maggio 1936). L'autorità di questa parola, così alta e solenne, rende superflue le prove di fatto, che pur tanto facilmente si possono avere da ciò ch'è avvenuto e avviene là, dove il comunismo è funestamente penetrato, e si regge abbruttendole fin dalla puerizia alla conoscenza e alla pratica di ogni perventimento sessuale.

Vogliamo piuttosto richiamare la vostra considerazione su quanto accade in casa nostra, e può ben dirsi un triste preambolo al bolscevismo. Non intendiamo esagerare, ma nemmeno nascondere la realtà, che profondamente affligge e preoccupa il nostro cuore di padri e pastori responsabili delle anime vostre.

La realtà, infatti, è questa: nonostante la crisi e la miseria, v'è troppa gente non mai sazia di divertimenti. I veglianti danzanti, che profanano le ricorrenze più significative dell'anno; i balli indetti periodicamente, e spesso organizzati a scopo di beneficenza (quale beneficenza codesta, a prezzo dell'anima di chi la fa, e massimamente ingiuriosa per chi la riceve!); i cinematografi pubblici, quasi sempre a base d'intrighi amorosi e non di rado osceni, con poco o nulla riguardo all'età e al sesso; le gite festive, che sottraggono masse di lavoratori alla santificazione del giorno del Signore: questi ed altri divertimenti, per cui si trova sempre il denaro sottraendolo forse alle necessità familiari o negandolo alle richieste del povero, sono i più ricercati e frequentati anche dalle classi proletarie. Ora nessuno, speriamo, vorrà sostenere che siano tali da irrobustire il carattere e formare le coscienze a resistere alle malattie contagiose dello spirito. Una maggiore serietà di vita e castigatezza di costumi sarebbe certamente il migliore preservativo contro la insidiosa propaganda del comunismo. Vorremmo perciò che non si fosse troppo condiscenti a rilasciare licenze, ma si mettesse energicamente freno ai promotori di manifestazioni che sono incentivo alla immoralità, e che in ogni caso venisse esercitata la più solerte vigilanza, onde far osservare le provvide leggi che tutelano in Italia il buon costume; e vorremmo pure che non si dessero al popolo tanti cattivi esempi, proprio da parte di coloro che dovrebbero maggiormente sentire la

propria responsabilità. Ma basterà avere espresso a tale proposito il nostro vivo desiderio, richiamandoci alle prescrizioni della nostra Lettera Collettiva circa «L'odierna crisi morale - Le cause e i rimedi».

Passiamo quindi a rilevare un altro disordine, a cui confidiamo sarà posto sollecito riparo; vogliamo alludere al dilagare di un contegno licenzioso e provocante nei luoghi di cura marina e montana. Il Signore ha profuso nella nostra regione le più invidiate bellezze e ricchezze di natura: l'incanto delle spiagge lungo l'Adriatico e i nostri laghi e il fascino irresistibile delle Alpi Dolomitiche, la salubrità dell'acqua e del mare e l'efficacia portentosa del nostro sole. Ma è troppo amaro il fatto, lamentato ormai da tutti gli onesti, che la cura dei bagni di acqua o di luce dia a troppa gente null'altro che occasione di divertirsi; che tali luoghi incantevoli, i quali ad anime sane fanno sentire viva e profonda la suggestione del divino, siano invece profanati da turpitudini indegne e dei luoghi stessi e maggiormente delle persone, a cui non faccia difetto il minimo senso di dignità umana; che le nostre popolazioni, le quali conservano la delicatezza del pudore e la misura del buon senso, devano essere contristate dallo spettacolo non infrequente di uomini e donne che, deludendo ogni vigilanza, passeggiano per le vie ed entrano perfino nei ritrovi in costumi succinti da bagno. E non diciamo nulla delle peggiori provocazioni e dei più gravi disordini, veri insulti al decoro e alla salute pubblica.

Siamo pertanto d'avviso che moralizzare la spiaggia e la montagna sia, per quanti hanno responsabilità, un dovere grave ed urgente: dovere e diritto di legittima difesa del tesoro più prezioso del popolo italiano, la morigeratezza, e insieme del patrimonio nostrano di civiltà, sottilmente insidiato dal sovversivismo internazionale».

Necessità della vita soprannaturale

Nella Lettera inviata dal S. Padre al Card. Dionigi Dougherty, Legato al XXXIII° Congresso Eucaristico Internazionale di Manila si legge:

«Se infatti fu mai necessario richiamare la vita soprannaturale negli individui e nelle società, questo è da fare soprattutto nelle presenti circostanze di cose pubbliche, quando e quasi dappertutto l'umanità è ansiosa e trepidante come chi è colpito da febbre e da arsura, e mentre con bramosia va in cerca della prosperità ed in essa unicamente confida, se la vede sfuggire e cerca di aggrapparvisi, mentre svanisce.

E davvero gli uomini e le società, come necessariamente vengono da Dio, così non possono vivere, muoversi e fare qualche cosa di buono, se non in Dio, per mezzo di Gesù Cristo, dal quale largamente i massimi beni e le maggiori letizie sono venuti e perpetuamente vengono.

Di questi beni fonte e origine è senza dubbio il venerabile Sacramento dell'Eucaristia, che alimenta e sostiene la vita soprannaturale e accresce immensamente la stessa dignità umana.

Che cosa può darsi infatti di più grande, di più desiderabile dagli uomini, che diventare, secondo la parola di S. Pietro «Divinae consortes naturae»? (II P. I, 4).

«Per mezzo dell'uomo, l'uomo deve conoscere la via della salvezza» (Leone XIII, 1899, al Card. Gibbons).

«Ecco le spighe che biondeggiano; predate dunque il Signore affinché invii operai nella sua vigna». (Matt. IX).

Giustizia e carità

In un mondo dilaniato dagli odi e maddido di sangue e di pianto i doni distribuiti con abbondanza ai poveri, e specialmente ai fanciulli, durante la stagione invernale sono fuochi di speranze e sono argini di resistenza contro l'invasione del bolscevismo che è odio e morte.

Noi cattolici siamo lontani da coloro che per redimere il popolo lo avvelenano con dottrine di odio e poi lo sopprimono, strangolandone l'anima, ma siamo anche divisi da coloro che non sentono forte il dovere di cooperare all'instaurazione energica di un ordine di più elevata giustizia e di più equa distribuzione dei beni della terra. Le armi nostre sono la giustizia e la carità. Armi invincibili. Chi non le impugna tradisce i doveri impellenti dell'ora. A questo ci richiamava recentemente il Cardinale di Vienna: questo ricordava ai padroni il Cardinale Lienart; questo l'insegnamento costante della Chiesa. I rimedi — disse il Papa — sono la verità, la giustizia e la carità fraterna.

La Spagna insegna.

Sui suoi campi insanguinati si combatte una battaglia tra l'abisso bolscevico e la restaurazione cristiana della società. E' la crociata degli onesti che insorgono non contro l'autorità, ma contro la delinquenza, contro l'incoscienza brutta e la barbarie che imperversa. Ogni assenteismo è colpevole, ogni connivenza è delittuosa. Non si può lasciare che un brigante uccida un galantuomo, non si può permettere che un governo di delinquenti massacri una nazione e getti il tizzone della guerra in tutto il mondo.

Il comunismo però si stronca dalle radici quando si sciogliono bene quei problemi sociali che danno occasione alle rivolte, quando si eliminano dalla società quegli inconvenienti che rendono oppressive le leggi ed odiose le autorità, specialmente quando si aboliscono quegli sperperi di ricchezza che sono il sangue di chi lavora. In caso diverso molti diventano bolscevichi automaticamente.

Senza la giustizia le nazioni non possono vivere. Senza la vita morale il mondo diventa un macello universale.

Concetti questi vecchi ma che giova ricordare, concetti molto bene lumeggiati nell'«Osservatore Romano» e che ho creduto opportuno accennare ai miei parrocchiani.

Anche l'«Avenire d'Italia» enumera alcuni

Pericoli per la pace.

Sono essi il comunismo bolscevico che predica l'odio ed il fratricidio; le dottrine che esaltano la propria razza e deprimono le altre (leggi: neo paganesimo in Germania) dimenticando che le nazioni sono tutte sorelle e tutte hanno un compito da svolgere, loro affidato da Dio: l'idolatria della forza che tosto o tardi sbocca nella violenza: il disordine del costume perchè il bolscevismo morale prepara quello politico. Chi se ne infischia delle leggi della morale, chi vuol far libito licito in sua legge, se ne infischia anche delle leggi dello Stato e volta casacca con la massima disinvoltura,

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

De Biasi Elisa lire 2; N. N. 4; Valt Genoveffa 20; Righes Elvira 2.

Per il nuovo Battistero

Valt Genoveffa lire 20; Somnavilla Giacomo in memoria del caro nipotino Aldo 10; N. N. 5; Dal Pont Elisa per ricordare la defunta sua nuora Da Rold Maria morta in Francia 10; Trevisson Elisa 5; Trevissoi Candida e Antonia lire 2 in memoria della madre, lire 3 in memoria della nipote Maria Dal Pont.

Un grazie di cuore a tutti gli offerenti con auguri che molti li imitino.



Colli Egidio (Grenoble) lire 30; De Menech Battista (Torino) 10; Nogarè Umberto 1; Colturato Angela (Mestre) 5; Fontanive Paolo 1; Sig. Giamosa 15; Fabbro Francesco (Treviso) 2; De Biasi Emilio (Villesoil) 10.

SALCE - Trevisson Augusto lire 2; De Bon Anna 1; Tonini Gioconda 1; N. N. 1; Marin Angelo 1; Caduco Gius. 0.70; Caviola Giacomina 0.50; Costa Bortolo 0.50; De Barba Franc. 0.50; Fiabane Pietro 0.50; Coletti Gius. 0.50; Fant Pietro 0.50; Canton Domenico 0.50; Murer Ant. 0.50; Dal Pont Franc. 0.50; Fiabane Gioachino 0.50; De Menech Luigi 0.50; Tramontin Mario 0.50; Supani Giuseppe 0.50; Speranza Antonio 0.50; Roldo Attilio 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Roldo Luigi 0.50. Totale lire 15.20.

COL DI SALCE - Celvide Maria lire 0.50; De Gasperin Maria 0.50; Caldart Rosina 0.50; Callegari Antonietta 0.50; De Gasperin Angela 0.50; Triches Carlo 0.50; Varii 0.80. Totale 3.80.

BETTIN-CASARINE, COL DA REN e PRADE - De Biasi Fioretta lire 2.50; Tubini 1.50; Sommacal F. 1; Caldart Aless. 1; Fenti 1; N. N. 1; Da Rold 0.60; Triches Giulio 0.50; Settimo G. 0.50; Da Ros 0.50; De Toffol 0.50; Triches Francesco 0.50; Varii 0.70. Totale lire 11.80.

GIAMOSA - Da Rold Luigi lire 1; Trevissoi Antonio 1; Dal Pont Alessandro 0.50; Celato Mariano 0.50; Da Rold Amelia 0.50; Bianchet Antonio 0.50; De Nart Umberto 0.50; Colazzuol Francesco 0.50; Menegola Domenico 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Palman Pietro 0.50; Candea Egidia 0.50; Varii 0.65; Totale lire 7.65.

CANZAN - De Menech Margherita lire 5; Bortot Tomaso 0.80; Sovilla Maria ved. De Biasi 0.50; Fant Veronica 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 8.10.

BES - Reolon Enrico lire 1; Dal Pont Angelo 0.50; Carli Angelo 0.50; Dal Farra Amalia 0.50; Dall'O' Luigia 0.50; Da Riz Gerardo 0.50; Frezona Rosa 0.50; Varii 0.65. Totale lire 4.65.

COL DEL VIN - De Bon Vittorio lire 1; Luisetto Mosè 0.50; Reolon Francesco 0.50; Reolon Luigi 0.50. Totale lire 2.50.

Ringrazio tutti cordialmente.

Feste e Funzioni particolari del mese di Marzo e prima decade di Aprile

5 Marzo - I. Venerdì del mese. Al mattino funzioncina in onore del S. Cuore di Gesù.

14, 15, 16, 17 e 18 Marzo - Alla sera predica in preparazione della S. Pasqua e della venuta di Mons. Vescovo.

19 Marzo - S. Giuseppe. Festa di precetto.

21 Marzo - Domenica delle Palme. La funzione avrà principio alle 9. L'olivo alle famiglie sarà distribuito, come negli anni scorsi, da persone incaricate.

24 Marzo - Mercordì Santo. Alle 6 pom. canto del Mattutino. Dalle 14 in poi confessioni.

25 Marzo - Giovedì Santo. Al mattino funzione con Comunione gen. Alle 6 pom. i divini ufficii. Dalle 10 in poi l'ora di Adorazione al S. Sepolcro. I singoli villaggi si attengano al loro vecchio orario, partendo divoti e numerosi dalle rispettive Chiese.

26 Marzo - Venerdì Santo. Alle 9 la Messa dei Presantificati; la sera alle 5.30 i divini ufficii e poi predica della Passione, indi Processione.

27 Marzo - Sabato Santo. Alle 6 Benedizione del fuoco e Profecie. Benedizione del fonte battesimale e poi Messa. Dalle 9 alle 12 meridiane Benedizione delle case e stalle di Col di Salce, partendo da Masarola.

A Mezzogiorno cessa l'obbligo del digiuno quaresimale e dell'astinenza dalle carni.

28 Marzo - PASQUA DI RESURREZIONE. Alle ore 6.30 Messa prima. Alle 10 Messa parrocchiale solenne.

29 Marzo - Lunedì di Pasqua. Alle 9 Messa letta.

30 Marzo - Benedizione delle case di Fontanelle, Rive, Polse, Marisiga, Villanova, Prade, Col da Ren e Gorch.

31 Marzo - Mercordì. Benedizione delle case di Casarine, Bettin e Giamosa.

1 Aprile - Giovedì: a Bios, Pascoi, Col del Vin, Bes e Canzan.

2 Aprile - Salce, Pra Magri e Canal.

1. Venerdì del mese. La funzione del S. Cuore di Gesù alle 5.30.

4 Aprile - Domenica in Albis. Giornata per l'Università del Sacro Cuore.

In tale giornata non venga meno la vostra preghiera e la vostra offerta. Il S. Cuore benedirà le vostre famiglie, i vostri interessi materiali.



NATI e BATTEZZATI

Bortot Gildo di Vittorio e di Colle Angela da Cerentin di Col di Salce.

D'Isep Dina di Augusto e di Roccardi Rosa da Tugna.

MATRIMONI

In Parrocchia:

Tormen Mansueto di Pietro da Salce con De Menech Marina fu Angelo da Bettin.

Da Rold Guerrino di Celeste da Vigna d'Oro di Cavarzano con Bortot Ada di Giosuè da Cerentin.

Fuori di Parrocchia:

Bortot Vittorio di Giosuè da Cerentin con Colle Angela di Giovanni da Sopracroda di Cusighe. Dall'O' Antonio di Antonio da Bes con Scussel Michelina Ida da Pianes di Zoldo.

DEFUNTI

Somnavilla Aldo di Angelo e D'Isep Giuseppina di mesi 2 dai Zei di Salce.

De Bon Bruna di Rodolfo di Fiabane Giulia da Carmegn, di anni 3, morta a Belluno e sepolta a Salce.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 gennaio al 10 febbraio corr. in questo Comune vennero registrati N. 48 atti di nascita, N. 18 atti di matrimonio; N. 52 atti di morte.

PICCOLA POSTA

Dal Pont Giulio (Francia). Non vi è rosa senza spine; alla gioia si unisce, purtroppo, il dolore. Hai sofferto tanto, lo so, e soffri ancora, ma il tuo parroco soffre con te e prega il Signore che ti lenisca il dolore che ti cagionò la perdita della tua cara sposa. Sia fatta la volontà di Dio!

Sorelle Fant (Bauma). Ricambio ai vostri saluti che mi lasciate prima di partire. Il Signore vi benedica e conservi sane e buone.

Colli Egidio (Grenoble). Grazie dell'offerta per «Voce Amica». Vi desidero ogni bene.

De Nart Angelo (St. Blasien). Avete ricevuto la mia raccomandata? Non ebbi alcuno riscontro. Vi saluto.

La moltiplicazione delle Ostie consacrate

Il Santo Don Bosco in una festa solenne, dopo aver confessato tutta la mattina i suoi giovani, uscì per celebrare la Santa Messa credendo che la solita pisside fosse nel tabernacolo piena di Ostie consacrate. Questa invece era quasi vuota. Il sagrestano, Giuseppe Buzzetti, erasi dimenticato di porre sull'altare l'altra pisside, e s'accorse della sua dimenticanza solo dopo l'elevazione.

I comunicandi in quella mattina erano inoltre seicentocinquanta.

Don Bosco incominciando a distribuire la Santa Comunione provò angustia vedendo così poche ostie e così numerosa folla che circondava l'altare. Desolato di dover rimandare moltissimi senza il divin Sacramento, alzò gli occhi al cielo e poi continuò a comunicare. Ma con sua grande meraviglia e del povero Buzzetti (che ingiunocchiato e confuso pensava al dispiacere che avrebbe cagionato a D. Bosco la sua dimenticanza) egli si vedeva crescere le ostie tra mano in modo da poter comunicare tutti i giovani senza nemmeno spezzare le particole.

Finita la funzione, fuori di sè per siffatto prodigio, Buzzetti raccontò ai compagni ciò ch'era accaduto e in prova mostrava la pisside preparata in sagrestia.

Nell'ottobre del 1863 D. Bosco, interrogato dai suoi chierici intorno a ciò che narrava Buzzetti si fece alquanto serio in volto e poi rispose: «Sì, vi erano poche particole nella pisside e ciò nonostante potei comunicare tutti coloro che si accostarono alla sacra mensa; e non furono pochi. Con tal miracolo Nostro Signore volle dimostrare quanto gradisce le comunioni ben fatte e frequenti».

PREGHIAMO PER IL PAPA!

Il mondo si è commosso per la indisposizione di salute che ha colpito il Papa. Ed ha ascoltato con grande devozione il magnifico messaggio natalizio che il Papa ha rivolto a tutti... Anche i protestanti, anche gli ebrei, anche i pagani hanno dimostrato la loro commozione. I cattolici poi hanno innalzato per il Papa le più ferventi e le più costanti preghiere.

Uniamo anche noi la preghiera nostra a quella di tutti per il Papa, nostro Padre, nostro Capo!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno